

Oggi è un luogo di arte e cultura: vi ha sede la Fondazione Tito Balestra

Longiano che non ebbe mai pace

Uno dei più bei castelli della nostra terra

Paolo Turrone

LONGIANO - È uno dei borghi più belli d'Italia, collocato in una posizione geografica eccezionale, che permette allo sguardo di spaziare dal piano ai monti, fino a perdersi, quando le giornate sono chiare, nell'azzurro del mare. È Longiano, castello, borgo fortificato e oggi piccolo paese della Romagna. La fondazione del castello di Longiano dovrebbe risalire ad un'epoca compresa fra VII e VIII secolo: già nel 1059, lo attesta un'antica pergamena, era un castello assai importante per la difesa del territorio. Nel 1198 il castello fu quasi completamente distrutto, a causa della sua fedeltà a Rimini, che però non dimenticarono gli alleati, e già l'anno dopo, stipulato un patto di fedeltà e d'aiuto reciproco, aiutarono a ricostruire la rocca, così ben presidiata che nel 1216 un assalto cesenate non portò a nessuna nuova conquista, ma allo scacco degli assalitori. Rimini entrò nell'orbita del potere malatestiano, e lo stesso accadde a Longiano: fu così che **Gianciotto Malatesta** (il fratello di Paolo "il Bello", proprio l'amante di Francesca, eternati nella poesia dantesca) nel 1290 diventò signore di Longiano. Delle storie di questi anni violenti (ma viene da chiedersi, quando mai la storia umana non lo è stata) restano tracce ancora oggi tangibili: una parte di Longiano, chiamata ancora oggi **Borgo Bruciato**, ha questo nome curioso perché un'unione di Cesenati, Forlivesi, Faentini e Imolesi, nel 1297, attaccarono il borgo di Longiano e lo distrussero. La parte che fu ar-

sa reca ancora oggi il nome derivato da quella guerra, oggi dimenticata. Si capisce bene perché allora i Malatesta ampliarono la rocca, modificandola tanto che essa prese il loro nome, e non poteva essere diversamente, visto che il possesso malatestiano di queste terre durò dal 1290 al 1463.

Da quella data, per un quarantennio, Longiano rimase possedimento della Santa Sede; nel 1503, un nuovo temporale politico e militare: il duca **Valentino, Cesare Borgia**, figlio di papa **Alessandro VI**, cercava di costituire in Romagna uno Stato militarmente all'avanguardia, grazie all'operato del suo ingegnere di fiducia, **Leonardo da Vinci**. Nell'ottica del Valentino Cesena sarebbe diventata la capitale del nuovo regno: il signore dunque non gradiva che la vicina

Longiano continuasse a rifiutarsi di giurare fedeltà a lui. Così avvenne che le truppe del Borgia misero a ferro e fuoco la città, distruggendo l'archivio comunale. Ma così tempestosa com'era venuta, la potenza di Cesare Borgia si dissolse rapidamente, complice l'improvvisa morte del pontefice (si sussurrava, avvelenato per sbaglio dal suo stesso veleno presso la dimora del cardinale **Adriano Castellesi** a Corneto: il vino avvelenato fu bevuto dal pontefice e, annacquato, dal figlio Cesare, che così riuscì a sopravvivere; la versione ufficiale, comunque, fu che il papa morì di malaria). Longiano era destinata a non trovare su-



bito pace: per quattro anni dominio veneziano, nel 1519 papa **Leone X** concesse in feudo perpetuo Longiano al conte **Guido Rangone di Modena**, già consigliere generale del re di Francia Francesco I nelle guerre contro l'imperatore Carlo V. Nel 1581 questi territori ritornarono in possesso della Santa Sede fino a quando il generale **Bonaparte**, nel 1790, occupò con le armate francesi la Romagna e la terra gli fu sottomessa fino al 1814.

Dopo l'unità d'Italia, fra il 1862 e il 1863, l'interno del castello fu totalmente ristrutturato procedendo alla decorazione pittorica della Sala dell'Arengo e quelle adia-

centi per opera dei pittori **Giovanni Canepa** e **Girolamo Bellani**. Sul soffitto di queste sale sono ritratti personaggi illustri della storia longianese. Durante l'ultimo conflitto mondiale Longiano fu caposaldo della linea Gotica e subì violentissimi bombardamenti che produssero gravi danni, specie al Santuario del Crocefisso e alla Biblioteca.

All'interno della Rocca malatestiana, oggi, ha sede un importante polo culturale romagnolo, la **Fondazione "Tito Balestra"**. La Fondazione porta il nome di **Tito Balestra**, importante poeta del Novecento (1923 - 1976): il suo nucleo è la donazione, fatta da **Anna Maria De Agazio**, vedova del poeta, delle ben 2185 opere che Balestra aveva collezionato per tutta la vita. Si tratta di olii su tela, opere grafiche, sculture. Dal 1989 la Fondazione ha la sua sede nel restaurato castello, ed organizza mostre d'arte, oltre a valorizzare l'esposizione permanente delle sue opere. Va ricordato, infatti, che si tratta di una delle raccolte più importanti d'Italia, e unica nella regione, per il settore dell'arte contemporanea, con opere

di **Mafai, Rosai, De Pisis, Sironi, Guttuso, Vespignani**; il pezzo forte è rappresentato da **Mino Maccari** (1898 - 1989), con ben 1800 opere, fra olii e grafica.

Sabato il castello malatestiano di Longiano ha accolto due importanti eventi legati alla cultura enogastronomica italiana. Alla mattina, dalle 11, ha avuto luogo il convegno dell'associazione giornalistica **Arga** (Associazione interregionale Giornalisti dell'agroalimentare e dell'ambiente), che valorizza e promuove la formazione di giornalisti specializzati per una conoscenza sempre migliore dei prodotti del territorio, per formare una coscienza critica in chi dovrà poi informare i consumatori, a tutela del "made in Italy" sempre più oscurato da falsificazioni d'ogni tipo. Alla sera, invece, la "Strada dei vini e dei sapori dei colli di Forlì e Cesena" ha organizzato una serata di degustazione di vini e prodotti tipici, con musiche e visite guidate alla mostra, attualmente in corso, dedicata a "**Franco Gentilini. Dipinti, Disegni, Collages, Incisioni dal 1944 al 1980**".

paoloturroni@virgilio.it



Alcune immagini di Longiano, della sua Rocca e della splendida vista di cui si può godere dal castello



